

Sant'Agabio

Discepolo di san Gaudenzio in Novara, fu il secondo vescovo della sua città dal 418 al 440. Certamente non era di origine novarese.

Secondo la tradizione, che venne fissata in un racconto agiografico del XII – XIII secolo, Agabio, fedele discepolo del primo vescovo, venne da lui stesso designato a guida della diocesi novarese e diede onorevole sepoltura al suo maestro nella basilica extramuraria esistente fino alla metà del XVI secolo.

Probabilmente ricevette la consacrazione episcopale da san Marolo, allora vescovo di Milano.

Nei suoi anni di episcopato l'annuncio missionario dell'evangelizzazione si tradusse in evidenze materiali, come luoghi di culto e battisteri, edifici che sono il segno più evidente della cristianizzazione del vasto territorio diocesano.

Agabio si distinse per profonda pietà (spirito di orazione, adorazione eucaristica con amore quasi angelico e pratica del digiuno), sollecitudine pastorale, zelo nella predicazione, coraggiosa guida del gregge lui affidato, fino alla morte che i calendari da sempre collocano al 10 settembre.

Subito dopo morto fu venerato come santo e il suo culto non fu mai interrotto.

La sua sepoltura, situata lungo la strada per Milano, venne monumentalizzata con la costruzione di una chiesa lui dedicata, mentre le sue reliquie già dall'890 furono traslate nella Cattedrale di Santa Maria, dove ancora riposano in un altare marmoreo.

In diocesi di Novara la sua memoria è ricordata il 10 settembre.